

Nostra intervista al presidente della Federtessile, Lombardi

Un settore che «tira», ma... Dinamismo tanto, finanziamenti pochi

Nei primi otto mesi di quest'anno il sistema moda italiano ha venduto all'estero per circa 17mila miliardi - Il saldo attivo è cresciuto di 1500 miliardi - Negativo giudizio sulla finanziaria e sulla politica industriale

ROMA - Continuano i successi del tessile-abbigliamento che è ormai un vero e proprio puntello dei nostri conti economici con l'estero. Il saldo positivo ha superato, infatti, largamente i 16.000 miliardi nel 1984 e quest'anno le cose sembrano andare ancora meglio. Nei primi otto mesi il sistema moda italiano ha venduto all'estero per 17.000 miliardi contro importazioni pari a 5.100 miliardi. Conseguenza: il saldo attivo è cresciuto da 10.500 a quasi 12.000 miliardi. Sarà, a questo punto, il settore capace di mantenere queste performance soprattutto in considerazione delle prossime scadenze internazionali? Ricordiamo, a tale proposito, che di fatto già sono stati avviati, sia pure in modo ufficioso, i negoziati tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo per un eventuale rinnovo dell'accordo multifibre che scade nel luglio del prossimo anno. Dal rinnovo o meno di questo accordo dipende la vita di quel bilaterale di autolimitazione, tra cui quello tra la Cee e i cosiddetti "fornitori di prodotti a basso costo". Su questa delicata problematica abbiamo ritenuto utile sentire il parere di Giancarlo Lombardi, segretario della Federtessile.

l'import-export, il settore sta andando bene. Tuttavia non posso nascondere che ci troviamo in una situazione di disagio. Continuiamo, infatti, a dover fare i conti con una scarsa considerazione del settore. Soprattutto mancano una politica industriale e una politica commerciale degne di un paese industrializzato. Insomma, tanto per capirci, siamo costretti ancora a sbattere contro un muro di luoghi comuni, il primo dei quali è quello rappresentato dal credere che il tessile abbigliamento sia un settore obsoleto. Vorrei, al riguardo, ricordare che già una decina di anni fa tanti illustri personaggi parlavano del settore come di un comparto da ridimensionare se non da abbandonare. Meno male che questo non si è realizzato. Oggi però c'è ancora chi la pensa così e da qui nasce anche la mia polemica con i ministri economici.

mento per il posto di lavoro è di 1 miliardo. Si tratta di un livello tra i più elevati in tutto il settore industriale. - Può fare qualche esempio? - Certo. Prendiamo il settore abbigliamento, quello cioè in cui la presenza della manodopera è più rilevante e che viene ritenuto ancora il più arretrato. Bene, ormai si tagliano abiti con il raggio laser, e la progettazione dei colori è realizzata col calcolatore elettronico. Tutto questo ha conseguenze sulla qualità e, quindi, sul successo del prodotto italiano. Questo spiega l'andamento dell'alta moda italiana. I grandi nomi possono fare quello che fanno solo perché alle loro spalle c'è una catena industriale unica al mondo. Pensì all'abilità tecnologica di Prato.

no difficoltà a ricorrere al mercato borsile e soffrono di un livello di redditività modesto (l'utile non supera normalmente il 2-3% del fatturato), ad avere bisogno di sostegni finanziari. Bene, di fronte a questa necessità cosa è capace di fare il governo? Presentare una "finanziaria" sulla quale il male è poco. C'è, poi, la questione di politica commerciale legata al rinnovo dell'accordo multifibre, e alla piena liberalizzazione del mercato mondiale del settore.

ranno ancora una volta i paesi poveri a pagare le maggiori conseguenze. Anche l'Amf continua a non fare distinzione tra paesi esportatori di prodotti tessili realmente poveri (Bangladesh o Pakistan) e paesi oramai relativamente avanzati come quelli dell'area asiatica del Pacifico. - Il punto principale è proprio questo. Non a caso ritengo che occorra andare ad una precisa distinzione. Sono benissimo che il Bangladesh non è la Corea del Sud ed è per questo che chiedo una politica commerciale non difensiva, ma aggressiva. Servono delle scelte anche nei confronti del paese che rappresenta il nodo reale di ogni negoziato commerciale: gli Usa. In altri termini, una politica commerciale dell'Italia o della Cee, che non sia all'altezza di questa situazione potrà, nel migliore dei casi, mettere in piedi solo una debole difesa, perdente a lungo termine.

Informazioni export-import Ancora un muro tra banca e impresa

I problemi messi in luce da una indagine promossa dal comitato per la piccola industria della Confindustria in collaborazione con l'università Bocconi di Milano - Scarsa utilizzazione dei Consorzi per l'esportazione

ROMA - Non è proprio un dialogo tra sordi ma, certo, il rapporto tra banca ed impresa minore non è ancora un idillio. Anche se non si manifesta una vera e propria insofferenza nei servizi offerti dagli istituti di credito alle aziende, certo è che il potenziale bancario è assolutamente sottoutilizzato. E questo anche, bisogna pur dirlo, per una scarsa maturità delle stesse imprese. Questo, in sostanza, è il giudizio scaturito dalla indagine-reportage stilata dal Comitato nazionale piccola industria della Confindustria in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano.

strali della organizzazione di Lucchini, si è spostato l'obiettivo verso quel magmatico complesso di rapporti finanziari e di servizi che collegano istituti ed aziende in una particolare attività: il credito alla "estero". Il dito è subito puntato sulla mancanza di adeguate informazioni in casa bancaria (il campione è formato da 17 banche locali e 14 banche nazionali). Non solo, sottolinea il rapporto confindustriale, c'è una mancanza di dialogo tra gli oggetti della ricerca ma, in alcune situazioni, non ce n'è nemmeno tra gli istituti. Insomma mentre nelle banche nazionali esiste una più vasta gamma di servizi alle imprese per l'export-import nelle banche locali questa viene «snobbata» non tanto per una incapacità quanto per un'effettiva carenza di domanda si dice.

zione del tasso di interesse. In sostanza non vengono utilizzati capaci sistemi informativi per accedere direttamente alle notizie sull'andamento del mercato interbancario e giungere ad un rigoroso calcolo del costo effettivo dei finanziamenti. Ma le aziende non sono nemmeno in grado, per la maggior parte dei casi, di chiedere alla banca più adatta i servizi per i propri fabbisogni. Per ciò che riguarda l'export-import, infatti, la qualità e la quantità dei servizi a sostegno del settore variano in maniera consistente da istituto ad istituto. Altra nota dolente da ascrivere nel libro delle colpe delle aziende è la scarsa utilizzazione dei consorzi per l'esportazione. L'indagine ha messo, infatti, in evidenza come queste strutture (costituite dagli stessi imprenditori) siano sottoutilizzate in due modi: da una parte perché solo una limitata quota di aziende ne

fa parte rispetto alle potenzialità interessate; dall'altra perché la gamma dei servizi che dai consorzi (sempre potenzialmente) potrebbero scaturire è di gran lunga superiore alle capacità degli istituti bancari.

D'altronde lo stesso presidente della Piccola Industria, Muscarà, commentando i risultati della ricerca, ha sottolineato come l'obiettivo principale della associazione dovrà essere quello di avviare una riflessione ed una precisa azione, anche organizzativa, per sensibilizzare gli imprenditori sul fine di colmare il gap di conoscenza sulla possibilità del sistema bancario. L'invito c'è sembrato direttamente rivolto ai risultati della ricerca, ha sottolineato come l'obiettivo principale della associazione dovrà essere quello di avviare una riflessione ed una precisa azione, anche organizzativa, per sensibilizzare gli imprenditori sul fine di colmare il gap di conoscenza sulla possibilità del sistema bancario.

Le novità dalla fabbrica

Nuovo microscopio sviluppato dalla Ibm - Un nuovo prototipo di microscopio a «effetti tunnel» è stato messo a punto dai ricercatori del laboratorio Ibm di Zurigo. Il dispositivo consente di vedere atomi e molecole e di studiare la disposizione in diversi tipi di materiale. Grazie alle ridotte dimensioni, può stare sul palmo di una mano, è possibile abbinarlo a un microscopio convenzionale per ottenere successivi ingrandimenti di particolari aree di interesse: si realizza così uno zoom capace di penetrare progressivamente nella struttura della materia fino a

rilevarne i componenti fondamentali. La microscopia a effetto tunnel si basa sulla possibilità prevista dalla fisica quantistica, che a un certo numero di elettroni, pur dotati di bassa energia, sfuggano come a un tunnel. La punta metallica della sonda esplora la superficie da osservare e, rilevando le variazioni di questa debole corrente elettrica, ne fornisce una sorta di mappa in cui colline ed avvallamenti denotano la posizione degli atomi. Poiché le superfici analizzate

sono riquadri di poche decine di atomi di lato, con i prototipi finora realizzati era difficile localizzare oggetti o punti particolari. Ora, grazie alla miniaturizzazione del complesso dispositivo di analisi, il microscopio a effetto tunnel si può collegare a un microscopio convenzionale che permette al ricercatore di individuare con maggior precisione l'area da analizzare. Questo microscopio è già impiegato dalla Ibm per studiare le proprietà delle pellicole sottili, della struttura superficiale di materiali come il silicio, di elementi di giunzione tra materiali diversi: si tratta di ricerche

determinanti per lo sviluppo dei circuiti sempre più piccoli e veloci che verranno usati nei futuri elaboratori elettronici. È stato inoltre sperimentato anche in altri campi di ricerca, per esempio in biologia molecolare, in metallurgia, nella fisica delle basse temperature.

Rank Xerox Noleggi e ha un capitale sociale di un miliardo, è controllata per il 51% dal gruppo Bnl e per il restante dalla Rank Xerox. Oggetto dell'attività della joint-venture, promossa dalla società di leasing operativo della Bnl «Innoft», è il finanziamento leasing delle apparecchiature commercializzate dalla Rank Xerox. La Rank Xerox Noleggi opera con le formule del leasing finanziario e del leasing operativo.

Quando si parla di incentivi per offrire ai paesi in via di sviluppo un aiuto e una collaborazione completa non ci si può dimenticare della Lega delle cooperative. Uomini di imprese come Cmc, Ediliter, Coopentecol, hanno operato in Africa ed in altre aree del mondo nonostante condizioni ambientali difficili e, talvolta, pericolose. Nessuno meglio dei cooperatori, quindi, conosce il nesso fra autorizzativa e crescita della Lega. Valorizzazione dei fattori locali materiali ed umani e soddisfacimento dei bisogni essenziali; investimenti e trasferimenti di tecnologie e crescita imprenditoriale autonoma. Per tutte queste ragioni, la cooperazione si sente coinvolta nella politica dell'Italia verso i paesi in via di sviluppo. Sfortunatamente però, nonostante la sensibilità e l'attenzione di qualche ministro e sottosegretario, questa disponibilità e particolare attitudine e competenza non vengono adeguatamente utilizzate e valorizzate. Qualcosa, insomma, non funziona nell'apparato burocratico e questo spiega perché si spendano male i fondi a disposizione del Dipartimento

cooperazione allo sviluppo. La Lega infatti è a favore di una riforma di questo organismo, attraverso una modifica dell'art. 38, che miri a integrare interventi di emergenza di breve e medio periodo, acceleri le procedure, snellisca le strutture. Privilegi infine, programmi integrati e multisettoriali. I conflitti politici e di interessi, le strumentalizzazioni duplicate, l'inerzia di alcuni enti, invece, ad una soluzione diversa con l'approvazione della legge 73 e la costituzione del Fai (Fondo Aiuti Internazionali). Questa non può essere considerata soluzione ottimale: essa può indurre infatti in conflitti di competenza, incompatibilità di duplicazioni. Detto questo però, vi sono tuttavia motivi improrogabili ed urgenti per concentrare sforzi e risorse verso alcuni problemi drammatici, come quello della fame, che toccano in particolare alcuni paesi. Per questo noi sosteniamo con vigore la necessità di far, comunque, funzionare questa legge e di farla operare bene. Diamo invece atto al sottosegretario Forte e ai suoi collaboratori di essersi impegnati con pas-

Aiuti internazionali: chi ha le carte in regola e chi, invece, no

Il ruolo che può svolgere la cooperazione verso i paesi in via di sviluppo - Il giudizio sulla costituzione del fondo Fai

Periodo chiave per le tasse

Aziende e fisco alla resa dei conti

È novembre il mese in cui tutti i contribuenti aggiustano il tiro con i tributi

ROMA - Il mese di novembre che si è aperto si presenta molto pesante per le tasche di tutti i contribuenti. Il legislatore ha voluto concludere un'operazione di condonazione di un'immensa quantità di scadenze a cui si deve sottostare se non si vuole incorrere in sanzioni il più delle volte molto salate.

terria di imposta di bollo, sul consumo di gas metano per combustione e così di seguito. Un mese molto gravoso, tanto che si dice che l'impresa che ha effetti il conto col fisco si fanno a novembre e non a marzo (periodo della dichiarazione annuale dell'Iva) e a maggio (periodo delle varie dichiarazioni annuali del reddito). E a novembre che il contribuente aggiusta il tiro col fisco, per poi rattruffarlo e chiuderlo nei primi del 1986.

Data per data le scadenze di questo mese



NOVEMBRE, ANDIAMO E TEMPO DI TASSARE

SABATO 9 - Imposte dirette. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo conto corrente postale vincolato, intestato alle esattorie e vincolato a favore dello Stato, delle ritenute operate dai datori di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) redditi di lavoro dipendente assimilati; 4) dividendi; 5) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, intermediazione, in rapporto con l'attività di commercio.

compensi corrisposti a soci di cooperative. VENERDI 15 - Imposte dirette. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato di rettificazione allo sportello o in conto corrente postale delle ritenute operate nel mese di ottobre su: 1) redditi derivati da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società o enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitali; 3) premi e vincite. Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 9.

Movimenti coop del Mediterraneo

PALERMO - Domani e dopodomani al Palazzo dei Normanni si svolgerà il convegno organizzato dalla Lega delle cooperative sul tema: «Movimenti cooperativi del Mediterraneo». I lavori saranno aperti dal presidente della Lega, Frandini, mentre la relazione introduttiva sarà svolta da Walter Briganti. Nella mattinata di domani saranno svolte anche comunicazioni sul tema del know how e il trasferimento delle tecnologie nei paesi del bacino mediterraneo (Gagliardi) e sui progetti di sviluppo, formazione e assistenza tecnica (Devernizzi). Dopodomani i temi verranno sul contributo dei movimenti coop allo sviluppo agro-industriale (Pasquali) e sulla politica della Cee per la cooperazione nell'area geografica.

zione per il raggiungimento di questo obiettivo. Ciò nonostante la struttura del Fondo è debole, indistinta e con procedure incerte. A tutt'oggi, infatti, non è stato del tutto chiaro come si procederà a formulare prima e a coordinare poi i interventi che, avendo la forma di progetti integrati multisettoriali di piccole e medie dimensioni, non possono formare oggetto dell'attività di singoli imprenditori. È indubbio che in questo caso occorre un soggetto che funga da general contractor, ma resta da definirsi con che criteri esso venga scelto e come debba regolarsi nell'assegnazione dei lavori. La cosa si complica ancora di più quando si designa un responsabile dei progetti che deve poi appaltare i lavori a imprenditori per la realizzazione di grandi infrastrutture. Il rischio di rendite di posizione si fa realistico e questo va evitato. A quel proposito bisogna ricordare che la Lega dispone di un consorzio fra società di consulting (Dam, Progit, Italconscoop, Coopentecol) con una notevole esperienza operativa soprattutto in Somalia e Africa Australe e che questo consorzio

ha tutti i titoli per assumere un ruolo di coordinamento e di progettazione anche esecutiva in qualunque paese. Quello che tuttavia preme sottolineare è che siano fissati con chiarezza ruoli e procedure distinguendoli in: momento decisionale, momento progettuale e momento esecutivo utilizzando le particolari competenze e conoscenze di ciascuno nei diversi paesi.

SOTTO QUESTO PROFILO, È BENE SOTTOLINEARE, POCHISSIME ORGANIZZAZIONI HANNO AL LORO INTERNO UNA STRUTTURA IMPRENDITORIALE COSÌ ALTAMENTE SPECIALIZZATA IN SETTORI DEDICATI PER GLI INTERVENTI DI EMERGENZA (AGRICOLTURA, AGRO-INDUSTRIA, INFRASTRUTTURE, SANITÀ, AIUTI ALIMENTARI, ASSISTENZA TECNICA) E A CARATTERE MULTISETTORIALE. QUASI NESSUNA HA UN'ESPERIENZA COSÌ RICCA NELL'ORGANIZZAZIONE CAPACE DI DOMINARE I MEZZI IN MODO PARTECIPATIVO. E D'ALTRODE LA FORMA COOPERATIVA SEMBRA POTER GIOCARNE UN RUOLO DECISIVO NELL'ORGANIZZAZIONE E NEL CONSOLIDAMENTO DI STRUTTURE CHE SERVANO ALL'EMERGENZA, SI CHE APPAIANO ANCHE ANDAR OLTRE.

g. i.

Gian Carlo Meroni (Direzione Nazionale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue)